

## Una nota sulla vocazione educativa della Pinacoteca di Brera

**Marcella Colacino**

Alla luce della nuova definizione promossa dall'International Council of Museum (Praga, 24 agosto 2022), secondo la quale il museo "è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze", il presente contributo analizza l'operato della Pinacoteca di Brera nell'ambito di queste nuove sfide che attraversano la più recente museologia per ciò che riguarda la ricerca di significati e la missione pubblica connessa all'essenza stessa del museo.

I concetti di accessibilità, inclusività, diversità, sostenibilità e partecipazione della comunità sono quindi esplicitamente dichiarati come obiettivi primari, da perseguire come opportunità sfidanti per i musei di tutto il mondo al fine di evidenziare e rendere impattante il loro ruolo sociale nel trasformare la società a partire dalle più giovani generazioni.

Questa particolare vocazione educativa è caratteristica peculiare intrinseca della Pinacoteca di Brera di Milano che, cavalcando l'orientamento istituzionale presente già nei primi anni della Repubblica, istituiva pionieristicamente, insieme alla Galleria Borghese di Roma, una sezione didattica all'interno dello stesso museo, promuovendo una visione non più elitaria, finalizzata a un'educazione della società più inclusiva.

Ancora oggi la Pinacoteca di Brera, in particolare con il suo attuale direttore James Bradburne, continua nella sua

tradizionale vocazione alla formazione nell'ambito di una dimensione di cura educativa che si riflette nei diversi campi della tutela, conservazione, valorizzazione e didattica, riattualizzando, attraverso un approccio e una *vision* di matrice costruttivista, l'operato del museo stesso. Recuperando attraverso la ricerca i valori originari che hanno ispirato e guidato l'agire dei principali direttori del passato quali Ettore Modigliani, Fernanda Wittgens e Franco Russoli, essa ha riflettuto collegialmente su quanto potesse essere riproposto, rinnovato e messo nuovamente a disposizione dell'attualità poiché ancora significativo, soprattutto per ciò che riguarda

la didattica. Il passato è stato letto in continuità e dialogo con il presente, ma aperto alle esigenze dei fruitori, in modo da rimettere in discussione e rendere vivo e ancora necessario il processo di partecipazione e condivisione, riscoprire motivazioni e interesse, vivificare percorsi e strategie.

Per ciò che riguarda poi il rapporto con la modernità possiamo individuare una costante problematizzazione delle proprie pratiche determinata da un atteggiamento di ascolto dialogico del visitatore, che si tratti di bambino, adulto, persona con disabilità, gruppo di amici, anziani, immigrati o degli stessi lavoratori della

pinacoteca. Nelle linee guida didattiche, curate dall'ufficio competente, emerge proprio il dialogo come tema caratterizzante la filosofia di Brera per la costruzione di relazioni e conoscenza. Il peso della tradizione viene declinato ogni volta in modo diverso, poiché l'obiettivo è cercare di creare connessioni sia con le opere esposte, sia tra tutti i visitatori secondo un "approccio polifonico e partecipato", arricchente per ognuno, e in un arco spaziotemporale che, tramite i canali social, il sito e altri strumenti,



**Un'educatrice museale davanti a Lo sposalizio della Vergine di Raffaello. (Foto © Pinacoteca di Brera)**

inizia ancor prima della visita al museo e prosegue anche successivamente.

È scritto espressamente nelle linee guida che “ogni persona, di ogni cultura e sensibilità, viene prima accolta in un ambiente favorevole all'apprendimento, alla sperimentazione e all'approfondimento, e poi invitata a partecipare alla vita del museo, dialogando o disegnando davanti alle opere, attraverso gli strumenti messi a disposizione di tutti”. In questo modo il visitatore ne esce arricchito, sia per la collezione in sé, sia per la cura che è stata messa nel far comprendere i contenuti, nel creare le condizioni ottimali affinché egli viva un'esperienza estetica, emotiva e relazionale da cui uscire cambiato e pronto a condividere quanto appreso con altre persone o in altri luoghi e sempre in relazione con quanti prima e dopo di lui compiranno la stessa esperienza.

Fondamentale alla riuscita dello scopo è il dialogo verticale e orizzontale del direttore con il personale e il dialogo dei lavoratori tra loro, al fine di vivere tra i membri dello staff quanto si auspica avvenga con il pubblico, nella convinzione che la condivisione di pratiche, obiettivi e punti di vista sia importante per il museo, ma anche per il singolo che si vede accolto e riconosciuto nel suo ruolo all'interno della comunità. “Ogni collaboratore ha una propria storia formativa e personale che viene considerata dall'intera squadra fonte di ricchezza: quanto più un lavoro è realizzato in maniera condivisa, tanto più andrà incontro alle variegate aspettative dei visitatori”, ciò è confermato anche dalla sezione del sito MyBrera, dove attraverso poche righe viene valorizzato il contributo professionale di ciascuno nell'ambito dell'organizzazione del museo, insieme a una brevissima testimonianza su una particolare opera della collezione.

Al centro di questa concezione vi è il riconoscimento del ruolo attivo e della competenza di ognuno, capace quindi di costruire la conoscenza con ciò che egli stesso è chiamato a essere, scegliere tra le opere ciò che gli interessa e ricevere gli stimoli adeguati e utili al suo percorso di crescita. Il personale quindi è sullo stesso piano del visitatore, poiché si pone come interlocutore attivo nel processo di costruzione del sapere.

Per questo il museo cerca di offrire percorsi molteplici, policomponibili e polirisolubili, organizzati per contenuti,

per tematiche (moda, cibo, vegetazione, musica ecc.), per soggetti e per autori, per aree geografiche, per periodi, per interventi di restauro, per curiosità ecc., che lascino aperta la possibilità del dialogo e che valorizzino la differenza come opportunità, incrementando così la partecipazione, avvantaggiandosi a loro volta del contributo di tutti. Il lavoro dei mediatori museali parte dalla storia delle singole opere d'arte, delle collezioni e del museo, e invita il visitatore prima di tutto a osservare le opere con attenzione, stimolando i molteplici dialoghi che il museo può generare: tra visitatore e opera d'arte, tra visitatore e museo e dei visitatori tra di loro, nel rispetto delle differenze e nella valorizzazione di esse come generatrici di nuove conoscenze e relazioni.

La cura è quindi fondamentale nella parte di progettazione, realizzazione e condivisione successiva all'esperienza, all'interno di un metodo che potremmo definire sperimentale per il quale il percorso effettuato non è mai definitivo ma costantemente sottoposto a verifica e revisione, in un processo di aggiornamento e riconfigurazione continua delle

pratiche e delle proposte in base a quanto emerso dagli altri punti di vista, siano essi opinioni autorevoli o semplici pareri dei visitatori. Diverse sono quindi le esperienze che il museo di Brera ha allestito alla luce di quanto finora detto (“Brera si racconta”, “Occorre tutta una città”, “descriVedendo” ecc.), tutte nate all'interno di un approccio costruttivista che ha permesso la creazione di legami intellettuali e operativi, di scambi e contaminazioni valoriali, linguistiche e metodologiche tra tutti coloro che vedono in questo *modus operandi* un'occasione democratica di partecipazione.

Per rendere l'ambiente favorevole all'apprendimento, alla sperimentazione e all'approfondimento si è voluto innanzitutto proporre condizioni che facilitassero le molteplici possibilità di dialogo: si è proceduto

problematizzando l'allestimento della collezione permanente, lasciando in auge il tradizionale criterio cronologico geografico delle sale, ma selezionando un numero minore di opere per semplificarne la fruizione. Su un buon numero di queste ultime sono state inserite brevi ma particolari didascalie, frutto di letture ed esperienze diverse: curatoriali, d'autore, “per grandi e piccoli”, olfattive, tessili, e tante altre, per dimostrare che ogni opera può parlare in diversi modi e che è compito del fruitore scegliere, capire, interrogarsi su



La “Valigia Piera” e il suo contenuto. (Foto © Pinacoteca di Brera)

come interagire e creare il proprio percorso entrando in dialogo con le opere stesse e, tramite lo spunto didattico fornito, con chi lo ha pensato e scelto.

I servizi educativi di Brera hanno ideato una serie originale di strumenti e di supporti alla fruizione, come la “Brera drawing bench” e il kit per sollecitare attraverso il disegno la dimensione cognitiva creativa di rielaborazione delle opere: “Piera, la Valigia della Pinacoteca di Brera”, una sacca contenente diversi ausili didattici come i “Museum cubes” (quattro dadi dedicati a colori, parti del corpo, figure geometriche e strumenti), il monocolo, una griglia e mirini di diverse forme per favorire attraverso il gioco la discriminazione cognitiva dei contenuti; la guida per famiglie *La Pinacoteca di Brera come la vedo io*, realizzata in collaborazione con Deborah Block, ricca di interessanti spunti, curiosità e materiali didattici per rendere la visita più interattiva e assimilabile in modo ludico; e infine la guida *Museo per tutti* redatta insieme a l’Abilità Associazione Onlus, nelle versioni *easy to read* e CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), dedicata in particolare alle persone con disabilità cognitiva o con difficoltà nella sfera del linguaggio e utile anche ai bambini e agli stranieri che stanno imparando la nostra lingua. Tutti questi ausili ispirati quindi da un particolare *target* di utenza si offrono in modo inclusivo come strumenti utili a tutti gli interessati, andando incontro alle esigenze individuali più varie e favorendo il confronto dei punti di vista diversi.

Oltre a una serie di progetti in cui Brera ospita e organizza iniziative per associazioni del terzo settore che si occupano di malati con Alzheimer, Parkinson, non vedenti, ragazzi con disagio sociale ecc., garantendo l’accessibilità delle sue collezioni a categorie svantaggiate di cittadini, quello che è interessante e che rende Brera originale nel panorama museale italiano è l’approccio inclusivo, democratico e mai definitivo che vuole rendere il singolo consapevole di far parte di una comunità, cercando di far percepire gli spazi del museo non come un luogo etereo e speciale, ma come realtà viva e dinamica, aperta anche ad altre zone della città (vedi le proposte “Brera a Greco – Greco a Brera” o “N(u)ove strade per Brera”), connessa con chi vi lavora, con chi ha ammirato quelle opere nel corso del tempo, con chi segue l’attività della pinacoteca tramite i social, con chiunque voglia far parte del processo di inclusione. Nel sito è infatti presente una sezione dedicata a chi vuole lasciare il racconto della sua esperienza in Brera, o anche spunti e suggerimenti da condividere per potenziarne le possibilità di fruizione.

Su questa scia, chiunque a vario titolo partecipi alla vita del museo può diventare un interlocutore significativo e far parte del processo che rende Brera catalizzatrice di idee e iniziative di partecipazione inclusiva.

In sintesi, possiamo dire che il ruolo di Brera, avvezzo alla creazione di spazi, percorsi e strumenti di ascolto reciproco, utili alla condivisione di sguardi e alla ricerca di prospettive comuni, condivise e mai definitive, è una testimonianza concreta e viva di ricerca di quelle accessibilità, inclusività, diversità, sostenibilità e partecipazione della comunità, richiamate nella più recente definizione di museo. La cura impiegata nell’ideazione e nella scelta di possibili percorsi didattici nasce da un’attenzione verso l’altro e permette perciò alle diversità di esprimersi e di essere arricchenti per ognuno.

Marcella Colacino è docente di Storia dell’Arte e Sostegno nella scuola secondaria di secondo grado, guida turistica ed educatrice museale, attualmente dottoranda presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane di UNIMORE – Fondazione Reggio Children.

#### Bibliografia

- Bollo A. (a cura di), 2008 - *I pubblici dei musei. Conoscenze e politiche*. Franco Angeli, Milano.
- Davidson B., Heald C.L., Hein G.E., 1991 - *Increase Exhibit Accessibility through Multisensory Interaction*. Curator: The Museum Journal, vol. 34(4), pp. 273-290 (<https://doi.org/10.1111/j.2151-6952.1991.tb01473.x>).
- Dewey J., 1953 - *Esperienza ed educazione*. La Nuova Italia. Firenze.
- Falk J.H., Dierking L.D., 1992 - *The Museum Experience*. Whalesback Books, Washington D.C.
- Guarducci M.L., 1988 - *Musei e didattica. Esperienze e Dibattiti in Italia dal dopoguerra ad oggi*. Becocchi, Firenze.
- Gurian E.H., 2014 - *Intentional Civility*. Curator: The Museum Journal, vol. 57(4), pp. 473-484 (<http://doi.org/10.1111/cura.12086>).
- Hein G.E., 1998 - *Learning in the museum*. Routledge, London and New York.
- Hooper-Greenhill E., 2007 - *Museums and Education. Purpose, pedagogy, performance*. Routledge, London and New York.
- Lesh R., Doerr H.M., 2003 - *Beyond the constructivism*. LEA, Mahwah (NJ).
- Mazza E., 2004 - *Didattica museale e ricerca educativa*. In: Nardi E. (a cura di), *Musei e pubblico. Un rapporto educativo*. Franco Angeli, Milano, pp. 81-92.
- Simon N., 2010 - *The Participatory Museum*. MUSEUM 2.0, Santa Cruz CA.

#### Sitografia

- <https://pinacotecabrera.org/>
- <https://icom.museum/en/news/icom-approves-a-new-museum-definition/>